

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



3867739

L'assortito ridicolo

7.<sup>o</sup> d. annuale

Pa. di riveste

M. Apollonij

di pagina

seconda impressione

per l'autunno.

J.

Marco Bernini Co. degli Apollonij

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

67

ANO

BRAIDENSE

NM



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

**3867**

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

5027

I L  
PASTOR FIDO  
RIDICOLO

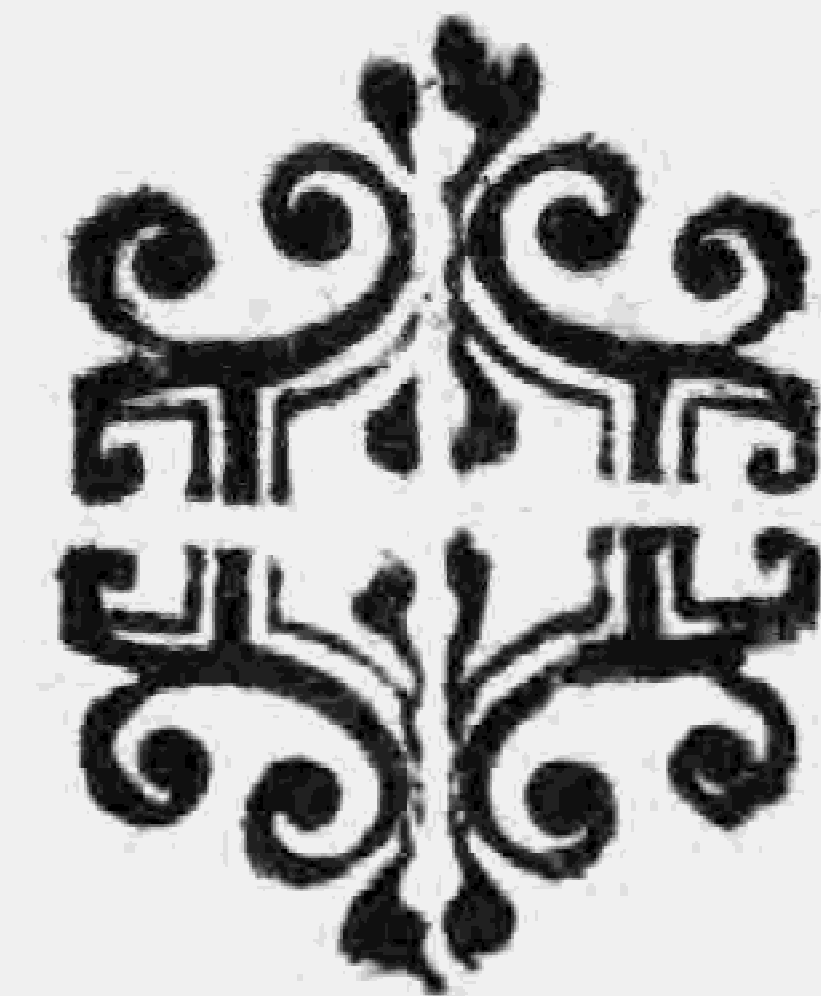
SCHERZO COMICO

IN MUSICA

Da rappresentarsi nel Teatro Grimani di  
S. Samuele.

L'Autunno dell' Anno 1739.

SECONDA IMPRESSIONE.



IN VENEZIA,  
MDCCLXXXIX.

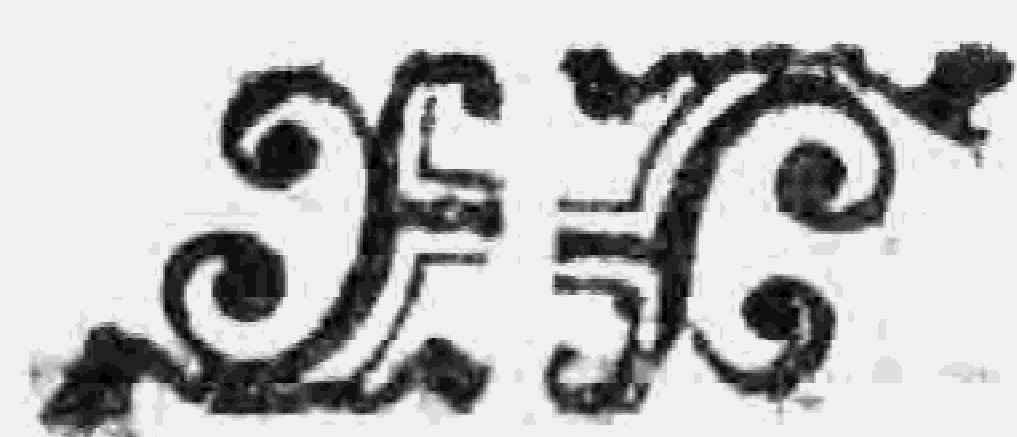
*Con Licenza de' Superiori.*



A' SIG.<sup>RI</sup> CURIOSI  
DI BUON GUSTO.

SE vi pare di aver per le mani una rarità senza pari, per il suo essere, comprate questo Libretto, da cui intenderete quello, che non avete inteso mai più, e che forse un'altra volta non avrete comodo d'intendere: Leggetelo dunque attentamente, e venite tutti ad osservarne i Personaggi, ed udirne l'aria, che tutta salubre in tanto a Voi desidero nell'augurarvi gl'Anni di Nestore, e contentezza di chi è pago; come quello dice il Filosofo.

*Satis habet qui plus non cupit.*



3  
A L B E N I G N O

L E T T O R E .

D All' intitolazione di questo scherzo Teatrale ben comprenderai, Lettore umanissimo, essere una Scenica rappresentazione totalmente faceta all'uso Comico, i di cui Attori, non avendo obbligo di alcuna perizia nella Musica, non potcano avere altra idea nel comporne le parole, ed i versi, o le rime, che di semplicemente divertire l'udienza giocosamente. Piaccia per tanto alla tua cortesia degnarlo del tuo grazioso Compatimento, e figurarti in questa bizaria un'umile tributo d'osequio, che al tuo merito si dedica da questi tuoi devotissimi, e riverentissimi Servidori.

Antonio Sacco, e Compagni.

## INTERLOCUTORI.

*Amarilli* . Ninfa . La Signora Ninetta imbizzarrita Virtuosa brillante della fontuosa Galleria delle Stelle Polari .

*Corisca* . Ninfa . La Sig. Smeraldina Menarella Arcicuoca Maggiore della Cucagna moderna .

*Silvio* . Pastore . Il Sig. Intendente Generale di Battaglia del Colosso di Rodi .

*Mirtillo* . Pastore . Il Sig. Pantalone de' Bisognosi: Primo Consigliere dell' arco superiore del Ponte di Rialto .

*Ergasto* . Pastore , e poi Sacerdote del Tempio . Il Sig. Arlichino Battocchio : Cavallerizzo maggiore del Gran Tamberlano delle Valade di Buslecca di sotto .

*Satiro* . Il Sig. Dottore Campanone Imbrighellato Gran Scudiere della Corte degl' Invalidi sofisticici della busacca di Milano .

SCE-

## SCENA PRIMA

## Campagna .

*Amarilli* , con *Pecorelle* in disparte .

**Q**Uì, dove fuol Mirtillo  
L' orme stampar tal' or del piè  
gentile,  
D' un fortunato Aprile  
Dolce l' aura respira . Un tal baleno  
Di quelle luci vaghe  
Fa più bello il ruscel più chiaro il fonte ;  
Ed a l' or , che il mio fido  
O riposa , o favella in queste sponde ,  
Ardon meco d' amore  
Il Prato , l' erba , e' l fiore ,  
E d' insolita fiamma ardon quell' onde .  
Pascete sì pascete , Io mi contento ,  
Ma , se Mirtillo viene , andate , andate .  
Perchè se lo mirate un sol momento ,  
Di lui voi resterete innamorate .  
Pascete , ec.

## S C E N A II.

*Mirtillo* .

**O** Primavera Zoventù dell' Anno .  
Bella Mare d'erbette , e radicette ,  
De lattughe novelle , e misianzette ,  
Ti torni sì , ti torni ;

A J

Ma



Ma za co' ti no torna  
 Quei Zorni fortunai, e così cari;  
 Ti torni sì, ti torni,  
 Ne altro co' ti no torna, che del mio  
 Terso, e Zentil Vifetto  
 La recordanza amara.  
 Amarilli mio ben, mi per ti moro;  
 E se ti no me dà una cara occhiada,  
 Te zuro, che mi fazzo la frittada.

Come v'è el Copano  
 Nel Mar instabile  
 Ziradonandose  
 Quanto ch' el puol.

Così quest' Anema  
 Nel Mar de Venere  
 Infrà le tenere  
 Ondete lucide  
 Negar se vuol.

### S C E N A III.

*Corisca, e detto.*

*Co.* **M**irtillo, anima mia, pure a la fin  
 Mi ha concesso la forte  
 Di ritrovarti solo,  
 Onde spiegar ti possa (tanto)  
 L'ardor, che mi consuma, e affligge  
 Che ridirti no 'l posso.

*Mir.* Corisca, ti te struzi, e parli al vento.  
 Gho altro per el cao  
 D'ascoltar le to ciaccole. Ho el figao  
 Marzjo per altro muso  
 Più bello, più grazioso, e più zentile,  
 Che no ti è t'è rabbiosa, e pien de bile.

*Co.*

*Co.* Bella non son, lo sò, ma però fida,  
 E nell' amor costante.

*Mir.* Lo sò, che ti è costante,  
 Per batter l' azzalin ad ogni amante.  
 Ti è Corisca da tutti cognossua  
 Scaltra, finta, e bufarda.  
 Ti è come la Fresora,  
 Che chi la tocca, co' frittura è cotta,  
 O la tinze, o la Scotta.

*Co.* Ah! Villano indiscreto,  
 Fachinaccio importun, senza creanza,  
 Farò darti, baron, de piè in la panza.

*Mir.* Via, cavève de quà, muso da Zacco,  
 O sul naso vedagno un Parpagnacco.

*Co.* Se tu non muti influsso a la tua Stella,  
 Vuò darti sul mustaccio una pianella.

*Mir.* Ti me darà tò Nona da Castello  
 Petegola monzua,  
 Fia de colia, che no voi farghe el nome  
 Nò, che no voggio amarte;  
 E piuttosto, che tor quel brutto muso,  
 Voi sposar la Sandrina,  
 La fia de donna Betta Lavandera,  
 Via, via, no me far la spasmada,  
 E dir che mori per sto bel vifetto.  
 Che no ti farà niente;  
 No son così merlotto,  
 Sporca, che no ti val mezzo daotto.

### S C E N A IV.

*Corisca.*

**V**Anne pur malandrino,  
 E Sprezzami a tua voglia,

A 4

Chè,



Che, benchè Donna sia,  
Viva te manterrò la fede mia.

Disperata

Abbandonata

Chi consola un' infelice,  
Ched' amor si strugge, e sfacc.  
Per pietà porgete ajuto  
Con Chitarra, e con Liuto  
A Corisca abbandonata.

S C E N A V.

*Amarilli, e detta.*

*Am.* **A**H! Corisca diletta,  
Come qui tu soletta,  
E senza di colei, che tanto adori?

*Co.* Ah! Se sapessi, o cara,  
Qual interno dolor quest' Alma affligge,  
Sò bene, che averesti  
Di me quella pietà, che altri non sente.

*Am.* Io già dal volto tuo tutto discerno.  
Conosco la tua pena,  
Scorgo ben il tuo ardore;  
Amante sei, e ti consuma amore.

*Co.* Negarlo a te non posso;  
Amo, e ver, un Pastor vago, e gentile,  
E per mia cruda forte  
Fatta timida Amante  
Mi agghiaccia il Cor la fiera gelosia,  
Ne oso palesar la pena mia.

*Am.* Ami dunque a tua posta, e ascondi in  
seno  
Del cieco Dio il perfido Veleno?  
Sciocca sei ben Sorella

A con-

A consumar la tua beltà in Amore:  
Egl' è tempo perduto

Seguir un Cieco, e voler far da muto.

*Co.* Ma, che far deggio mai? Tu mi configlia.

*Am.* Tu, che maestra sei di vezzi, e sguardi.  
Per allettar un' Alma,  
Da me cerchi la scorta?

*Co.* Da Te s'ida Amarilli  
Spero un dolce conforto,  
E a la nave del Cor sicuro porto.

*Am.* Dimmi, chi è mai costui, che tanto adori.

*Co.* Egli è Mirtillo, o cara.

*Am.* Mirtillo! Oimè, che sento?

*Co.* Tu ti turbi Amarilli! E qual timore...

*Am.* Di passaggio un timor mi punse il core.

(Ma fingere convien.) Ascolta, amica;

Giacchè timida sei, e che non osi

Di palesar la fiamma al tuo Pastore,

Attendi all'imbrunir di questa sera,

E tacita, e soletta, con la tua

Cetra al suo abitur n'andrai, ed ivi

Poco lungi discosta

Dà spirto al suono, ed armonia a la voce,

Poscia con dolci accenti

Spiegagli in questa guisa i tuoi lamenti.

(a 2.) Va cantando a l'alba intorno  
L'Augellin semplice, e stolto,  
Quanto è bella, quanto è cara  
Del mio piè la libertà.

Così anch'io d'amore a scorno

Vado sciolto

Dispreggiando seguir un volto,

E servire a una beltà.

Va cantando, ec.

A 5

SCE-



## S C E N A VI.

*Corisca sola.*

**A** Marilli, t'intendo;  
 Sò che Mirtillo adori,  
 Nè son così merlotta,  
 A creder, che 'l formaggio sia ricotta.  
 Come il Mar fieri, incostanti,  
 Lusinghieri, infidi Amanti  
 Tutti sono sol con me.  
 Sempre infidi, affai bugiardi  
 In amor fieri, infingardi,  
 Senza core, e senza fè.

## S C E N A VII.

*Silvio, Amarilli.*

*Sil.* **A** Marilli mio bene  
 Ascolta del mio Cor il rio tor-  
 mento.

*Am.* Se amor cerchi da me, tu parli al vento.

*Sil.* Sarai sempre sì cruda?

*Am.* Non lo sò.

*Sil.* Mai non ti piegherai?

*Am.* Puol esser, ma nol credo.

*Sil.* Sempre così severa?

*Am.* Servi; ma taci, e spera.

*Sil.* Or servi, taci, e spera!

## S C E N A VIII.

*Silvio.*

**S**i', vuò servir; Chi fa che 'l mio servire  
 Non la mova a pietà del mio languire.

Il Cor mi dice spera,  
 Che un dì si cangierà  
 La ria mia forte.  
 Nè più così severa  
 La bella mia farà,  
 Che brami il mio languir,  
 E la mia morte.

Il Cor, ec.

## S C E N A IX.

*Satiro, e Corisca.*

*Sa.* **F**erma perfida maga,  
 T'ho pur trovato al fine?

*Co.* Oimè! son morta.

*Sa.* Ed io son vivo. Ascolta ----

*Co.* Torna Amarilli mia, che presa io sono.

*Sa.* Amarilli non t'ode, e questa volta  
 Ti converrà star salda.

*Co.* A mè Satiro?

*Sa.* A te. Non se' tu quella  
 Corisca sì famosa, ed eccellente  
 Maestra di menzogne, e finti sguardi,  
 Che vendi a caro prezzo?

*Co.* Corisca son ben io; ma non già quella,  
 Satiro mio gentil, ch'agl'occhi tuoi  
 Un tempo fu sì Cara.

*Sa.* Or son gentile! Ah Scaltra!  
 Ma pagherai di tutto il no or ora.

*Co.* Puoi tu dunque crudele a questa chioma  
 Che ti legò già il core,  
 Soffrir di far oltraggio?

*Sa.* Ah scelerata!  
 Penli ancor d'ingannarmi

- Con le lusinghe tue , con le tue frodi ?  
*Co.* Deh ! Satiro gentil , non far più strazio  
 Di chi t'adora . Eccomi a piedi tuoi  
 Perdon ti chieggo .  
*Sa.* Ancor contendi infana ?  
*Co.* Oimè il capo . E pur tu vuoi , dì , far  
 strazio .  
*Sa.* Il proverai , vien pure .  
*Co.* Senza averne pietà ?  
*Sa.* Senza pietade .  
*Co.* O Villano indiscreto , ed importuno ,  
 Mez' Uomo , meza capra , e tutta bestia ,  
 Carogna fracidissima , e difetto  
 Di Natura nefanda ; e se tu credi  
 Che Corisca non t'ami , il vero credi .  
 Che vuoi tu ch' ami in te ? Quel tuo bel  
 Ceffo ?  
 Quella fuccida barba ? Quelle orecchie  
 Caprine , e quella putrida bavosa ,  
 E sdentata caverna ?  
*Sa.* Ah scelerata ! A me questo ?  
*Co.* A te questo .  
*Sa.* A me ribalda ?  
*Co.* A te caprone .  
*Sa.* Ed io con queste mani  
 Non ti trarrò quell' importuna lingua ?  
*Co.* Se ti accosti , e fossi tanto ardito .  
*Sa.* Io ti farò . . .  
*Co.* Che mi farai villano ?  
*Sa.* Io ti mangierò viva , viva sì . . .  
*Co.* E con quai denti , se non li hai ?  
*Sa.* Vien pur meco , e 'l vedrai .  
 Sù via .  
*Co.* Non ci verrò , se questo capo  
 Di lasciarvi credesti .

*Sa.* Ora

- Sa.* Ora vediamo  
 Chi di noi è più forte .  
*Co.* Or lo vedremo .  
*Sa.* Sì certo ; indi tue carni a brani a brani  
 Divorerò fin che farò satollo .  
*Co.* Mi sciorrò da tue mani .  
 Tira Satiro , Addio , fiaccati il Collo .

S C E N A X.

*Satiro .*

O Imè dolente ! Ahi lasso !  
 Oimè il capo ! Oimè il fianco !  
 Oimè la schiena !  
 O che fiera caduta ! Appena io posso  
 Movermi . O meraviglia !  
 Correte omai Pastori  
 A rimirar il magico stupore  
 Dichì sen fugge , e vive senza capo .  
 O com'è lieve il pelo ?  
 Quant' ha poco cervello ! Ma che miro ?  
 Senza capo colei ? Tu senza capo  
 Satiro sì , che sei .  
 Ecco amanti il tesor , per cui languite .  
 Le Donne tutte ( oh mio fatal dolore ! )  
 Han finto il crin , siccome han finto il  
 core .  
 Son le Donne quasi tutte  
 Belle , o brutte  
 Di terribile tenor ,  
 E di tratti finti , e accorti .  
 Spezzo dunque le ritorte ,  
 E le lascio tutte assortite  
 Con il Diavol , che le porti !  
 Son le Donne , ec.

S C E .



## S C E N A X I.

*Amarilli.*

**C**He farai mai cor mio,  
 Se la tua piaga ( oh Dio! )  
 Dentro del petto ogn' ora  
 Ascondi in tua mal ora.  
 Scopri la piaga amara,  
 E da chi ama impara,  
 A dirli con diletto  
 La fiamma del tuo petto.

## S C E N A X I I.

*Mirtillo, e detta.*

*Mir.* **O** Cara, co te godo  
 Viscere del mio cuor, mio ben,  
 mia vita!

*Am.* Tanto ardisci villan! lasciami in pace.

*Mir.* Eh via, moleghe, o cara,  
 Tra nù se conoscemo.  
 Lassa caro visetto  
 Che te bafa una man,  
 Za ch' altro far no posso,  
 O adesso adesso me la faccio addosso.

*Am.* Va via di qua ti dico,  
 Che con un pugno ti fò stare a stecco.  
 Mustaccio di ruffian, razza di becco.

*Mir.* No te squassar mio ben,  
 E lassa, che te varda  
 Quel bel musin dolce co xe la manna.

*Am.* E la! lasciami dico,  
 O questo dardo passeratti il core.

*Mir.*

*Mir.* Mazzeme pur fassina.  
 Ti troverà in sto petto.  
 El to muso scolpio per man d'amore.  
*Am.* Ucciderti non posso,  
 Perchè già fai ciò, che la legge ha scritto!  
 Chi ammazza un porco forma un gran  
 delitto.

*vuol partire*

*Mir.* Dove vastu mio ben?  
 Fermate, e guarda prima la mia morte,  
 Che con sto dardo voi passarne el core.

*Am.* Ferma, stolto che fai?

*Mir.* Forse quel, che te piase  
 Ch' altri faccia per tì Ninfa crudele.

*Am.* Chi ti dà tanto ardire?

*Mir.* Amore, e i to bei occhi.

*Am.* Dunque, sei risoluto di morire?

*Mir.* Più tardi, che se puol, cara sorella.

*Am.* Muori pur tardi, o presto,  
 Che il tempo poi deciderà del resto.

## S C E N A X I I I.

*Mirtillo.*

*Mir.* **M**irtillo sfortunato  
 Cosa farastu? In così fresca etae  
 Tocco in tel cuor dal pizzicor d'amore,  
 Senza speranza de poder un zorno  
 Viver contento con quella fassina  
 Che me fa bacillar sera, e mattina.  
 Amor, che m' ha ferio  
 Spesso dise al cuor mio  
 Sopporta, e spera.  
 Che per batter la danza

Bona

Bona recchia ghe vuol,  
Tempo, e costanza.

## S C E N A XIV.

*Amarilli, e Corisca.*

*Am.* **C**Orisca, e farà vero,  
Che Mirtillo il mio bene  
Stimi l'affetto mio sì lieve, e poco?  
E della pena mia si prenda gioco?

*Co.* Credemi sciocarella,  
Che non t'ama Mirtillo,  
Arde sol per Dorinda.

*Am.* Ah! Che creder non posso  
Che ferbi nel suo petto  
Tanto rigor per me, tanto dispetto.

*Co.* (Vagliami pur l'inganno  
Per deluder costei.)  
Tu fai che la menzogna  
Non nacque a giorni miei,  
E che mentir non sò.

*Am.* Saggio fu dunque  
Il parer mio a l'or, che lo sprezzai.

*Co.* E meglio ancor farai,  
Se lo discacci affatto dal tuo core.

*Am.* Ah! Che per far tal passo  
Il mio core non è fatto di fasso;  
Ma, se sprezzato poi di me non cura?

*Co.* Sprezzalo pure, e lascia a me il pensiero.

*Am.* Tutto farò, ma con gran pena amara.

*Co.* Col discacciarlo a ben amar impara.

SCE-

## S C E N A XV.

*Corisca.*

**I**Nfelice Corisca!  
Che vaglion tuoi inganni, e le tue  
frodi?

Se ostinata Amarilli  
Ne l'amor di Mirtillo  
Non fa caso di ciò, che contro lui  
Vien fuor dal labro mio.

Io delusa, schernita, abbandonata  
Starò senza vendetta?

Ah! Non fia ver, ch'io soffra un tan-  
to oltraggio

Porrò fossopra il Mondo  
Sovvertirò con mie menzogne, ed arti

La quiete de Pastori,  
La mente de le Ninfe,

E vedrà quell' ingrato,

Ad onta de la sorte,

Che mio farà, o che farà di morte.

Furberie state meco.

Corisca son, la scaltra,

Per macinar la pasta,

Son Donna, e tanto basta.

## S C E N A XVI.

*Amarilli. Ergasto.*

*Am.* **L**Asciami in pace Ergasto,  
Che non può questo core  
Sentir per te il pizzicor d'amore.

*Erg.* Cara mi moro per el to visetto.

Più



Più bello affai, che non è il pan Zalletto.

*Am.* Già tel diffi o Pastor, che nel mio petto  
Solo alberga per te odio, e dispetto.

*Erg.* Deh! Cara Sgninfa mia  
Sporzi de l'amor tuo sol una fetta  
A questa qual si sia beltà negletta.

*Am.* Tu sei troppo importuno,  
E partir mi farai, se più mi tenti.

*Erg.* Se parlo più, me casca tutti i denti.

### S C E N A X V I I .

*Silvio, Ninfe, e detti.*

*Sil.* **O** Come quivi a tempo  
Io ritrovo Amarilli, e'l fido Ergasto?

*Am.* E che ricerchi tu di mia persona?

*Erg.* El cerca de so nona bella, e bona.

*Sil.* A me disse Corisca,  
Che per solennizare  
Il giorno del tuo Nome,  
E per far cosa grata al genio tuo,  
Io preparassi vaghe danze, e liete,  
Di Ninfe, e di Pastori; onde sol resta  
Che tu contenta sia.

*Am.* Con troppa gentilezza  
Ambi mi favorite;  
E bench'io mesta, e dolorosa sia  
Sprezzar non devo vostra cortesia.

*Erg.* Ballè pur col malan, ch'el Ciel ve dia.

### S C E N A X V I I I .

*Mirtillo, Corisca, e detti.*

*Co.* **V**Edi là tu Mirtillo quel Pastore  
Di volto azzuro, cha dà quasi al  
negro.

Quello è 'l rivale tuo.  
Credilo, che non mento.

*Mir.* Ah! fio de donna Cate lavandara!  
Lo vojo con ste man  
Scortegar, come un porco, sto villan.

*Co.* Taci, osserva, e a suo tempo  
Farai la tua vendetta.  
O Amarilli amica,  
Via, che più si tarda  
A festeggiar il Nome tuo col canto,  
E col vago brillar di piè leggiadro  
Questo fiorito suolo?

*Am.* Amica io pronta sono.

*Co.* Ed io son lesta.

*Erg.* Che dato te sia el pan con la balestra.

*Sil.* Si dia spirto a le corde, e al cor la lena.

*Erg.* Mi ve n'incago, e po v'aspetto a cena.  
*Si balla.*

*Am.* Or ch' il ballo è finito.  
Vuò che ciascuna, eccetto che costui  
Venghi al tugurio mio.  
Ivi gustar farovvi  
De le mie Capre il latte.

*Erg.* Anca mi voi vegnir Siora Amarilli  
Ne la vostra capanna,  
O ve dirò de vostra nina nanna.

*Mir.* Via de quà sier cagao  
Sier mustaccio d'alocco Spenacchiao,

E no

E no fè che ve trova in sta contrada  
Villan monzuo, e bestia gazarada.

*Erg.* A mi sta robba, muso de Marea?

*Mir.* A tì brutto villan.

*Erg.* Sangue de mi; che de la rabbia mosso,  
Ghe metto poco a vomitarte addosso.

*Am.* Ergasto datti pace,  
Tu sei troppo sfacciato,  
E dovresti portare più rispetto  
A Mirtillo mio ben, e mio diletto.

*Mir.* Vien in ste braza cara la mia cocca,  
E lassemo colù che 'l vaga in occa.

*Co.* Volo dal Sacerdote (via.  
A terminar la trama ordita. Addio.

Curi la piaga tua tempo, ed oblio.

*Sil.* Consolati Pastore (via.  
Che non sei solo a lagrimard'amore.

*Erg.* Occhi miei, che vedeste?

La mia Amarilli bella

Vuol che canti per lei la falilella.

Oh quant' armi, e quant' armati!

Venti, e flati

Tutti tutti contro me.

Con schioppi, con spade,

Chi corre, chi cade.

Anch' io da cavallo.

Oimè, che traballo!

Io cado a la fè.

O quant' Armi, ec.

SCE.

S C E N A XIX.

*Silvio, e Corisca.*

*Sil.* **C**Orisca, che più tardi?  
Meco ne vieni al Tempio.

*Co.* Che far degg' io colà?

*Sil.* Come! Non fai  
L' orrendo sacrificio,  
Che far oggi si deve?

*Co.* Nulla fu noto a me, se tu nol dici.

*Sil.* Amarilli la casta  
Accusata d'amori difonesti  
Fu condannata a morte.

Quando Mirtillo arriva, e al Sacerdote  
Involando la Ninfa, così grida:

Io vuò morir per lei.

La legge a questo cambio v' acconsente,  
O sia Amarilli rea, o sia innocente.

Ond' è che il Pastorello

Tosto vedrassi là nel nostro Tempio  
Soggiacer infelice a un crudo scempio.

*Co.* Corisca che più badi? (via.

Vanne dal Sacerdote,

E cerca pur, se puoi,

Scoprir la fede altrui, gl' inganni tuoi.

S C E N A XX.

*Amarilli Sola.*

**C**Or mio tu non sei mio,  
Se non ti struggi in lagrime;  
Giacchè il mio bene è condannato a  
morte,

Ah!



Ah! Che correr vogl'io la stessa forte.  
 Sommi Dei, che far degg'io?  
 Se va a morte l'idol mio,  
 Deggio misera restar?  
 Per pietà Nume pietoso  
 Tu diffendi il Caro Sposo  
 O pur toglj a me il penar.  
 Sommi, ec.

## S C E N A XXI.

Tempio

*Sacerd. Mirtillo, Amarilli, e Pastori.*

*Sac.* **Z**ovenetto increspado,  
 Za che ti è reffoludo  
 Morir per Amarilli,  
 Muori pur, senz' intoppo,  
 E tra pur quà trà nù l' ultimo schioppo,  
*Mir.* Pare, che sempre Pare voi chiamarte,  
 Con tutto che per miti fazzi el boja,  
 Lasso el corpo a la terra,  
 E l'anema a colia, che xe mia vita.  
 E a vu ve lasso per el grand' affetto  
 Quel, che trago de drio, o slossa, o petto.  
*Sac.* Mite ne indormo del to testamento,  
 E perchè vedi quanto sia el mio amore,  
 Voi farte sepellir nel necessario.  
 E za che de morir no te dispiase,  
 Inzenocchiate presto, parla, e tase.  
*Mir.* Za che de viver no ghe xe altro caso,  
 No parlo più, e m' inzenocchio, e taso.  
*Am.* Mirtillo anima mia,  
 Se tu veder potessi in questo petto,  
 Come sta il cor di quella,

Che

Che tu chiami amarissima Amarilli.  
 So ben, che tu diresti,  
 Che la vita mi è pena  
 Affai più de la morte.  
*Mir.* Amarilli mio ben lassame in pase.  
 Che se moro per ti, no me despiase.  
*Sac.* O la Ministri tosto  
 Forgetemi la scure,  
 E a l' eccelsa infalata  
 Si dia oglio, e bitume,  
 Indi ogn' un faccia festa principale,  
 Or che tagio la testa a st' Animale,

## S C E N A ULTIMA.

C O R I S C A E T U T T I.

*Co.* **F**erma, che fai ministro;  
*Sac.* **F**O la donna profana,  
 Chi quà ti manda in fretta?  
 Va via de quà, o te tagio una tetta  
*Co.* Sappi ch' egl'è innocente, ed io son rea.  
*Sac.* Tasi muso d' Ebreja, senza creanza  
 O co' sta scure te sbuso la panza.  
*Co.* Ferma signore, oh Dio!  
 Che Mirtillo è innocente, e rea son io.  
*Mir.* La vostra rabbia ancora no xe fazia?  
 Destrigeme una volta, o fè la grazia?  
*Sac.* Via tasi là, non parlar più buffon,  
 Che zà i fa tutti, che ti e Pantalòn.  
*Mir.* Tasi là imbriagazzo pien de vin?  
 Che te cognosso, che ti xe Arlechin.  
*Co.* O là ministro indegno  
 Ancor cotanto ardisci?  
 Innocente è Mirtillo, e lo punisci?

*Am.*



*Am.* Parti da questo loco  
 Boja indegno, ed infame,  
 E non aver più ardire  
 Di comparirmi avanti.  
 Mirtillo è mio marito, e come tale  
 Li fò la grazia, e da quei lacci il tolgo  
 E stringendolo amante a questo petto  
 Seco ne andrò in più sicuro lido,  
 Gridando sempre: Viva il Pastor Fido.

## C O R O

Fra canti, e giubili  
 D'amanti cori  
 Godiam gl'amori  
 Di bella fè.  
 Scacciam li nubili  
 D'infido affetto,  
 E dentro il petto  
 Brillì d'amore  
 Bella mercè.

Fra canti ec.

## A T T O P R I M O

## S C E N A I I I.

*Mir.* **M**aridarfe l'è un gran gusto,  
 Ma non dura più d'un dì,  
 L'è così, l'è così,  
 Co se tiol Mujer, e bella,  
 Co la mostra la Pianella,  
 No la serve più per tì.  
 Maridarfe ec.